



In un'epoca in cui il futuro delle città si intreccia al destino del pianeta, Metamorphosis si propone come un laboratorio di idee, un viaggio verso una nuova architettura per la salvaguardia del pianeta, ispirandosi alle possibilità di vita all'infuori di esso.

At a time when the future of cities is intertwined with the fate of the planet, Metamorphosis aims to be a laboratory of ideas, a journey toward a new architecture for the preservation of the planet, inspired by the possibilities of life beyond it.

metamorphosis

metamorphosis

TRANSFORMING ITALIAN ARCHITECTURE

metamorphosis

TRANSFORMING ITALIAN ARCHITECTURE

Metamorphosis. Transforming Italian Architecture è sostenuto da Festival Architettura III, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.



Un progetto Green Hub.

Curatori del progetto

Benedetta Medas
Alessandro Melis
Barbora Melis
Daniele Menichini
Natalie Mossin
Massimo Pica Ciamarra

Team di sviluppo del progetto

Carla Brisotto
Jemma Browne
Ingeborg Christiane Hau
Marco Imperadori
Ornella Iuorio
Yazid Khemri
J. Antonio Lara – Hernandez
Fabiano Lemes De Oliveira
Elena Rocchi
Chiara Sonzogni

Consulente scientifico concorso

Carla Brisotto

Giuria del concorso

Massimo Pica Ciamarra (Presidente)
Vincenzo Bernardi
Ornella Iuorio
Fabiano Lemes De Oliveira
Ina Macaione

Comunicazione Digital, grafica e web design

Dirty Work - web design · grafica · comunicazione

Direzione creativa, ideazione e produzione sito web: Enzo Morandini

Copywriting: Stefano Aranginu

Grafica coordinata, logo e piattaforma concorso: Francesco Magri

Social Media Management: Giacomo Favilla

Consulente Social Media: Martina Fadda

Ufficio Stampa

USUP – Valentina Margini

Catalogo

Pacini Editore srl, Pisa

Curatori del catalogo

Benedetta Medas
Alessandro Melis
Barbora Melis
Daniele Menichini
Natalie Mossin
Massimo Pica Ciamarra

Coordinamento editoriale

Chiara Sonzogni

Coordinamento editing e traduzioni

Benedetta Medas, J. Antonio Lara-Hernandez



ARCHITETTURA ESTREMA

MARCO IMPERADORI

Politecnico di Milano

Ha senso immaginare di vivere su altri pianeti?

Probabilmente no.

Che l'umanità dia per spacciata la terra e si immagini di colonizzare un deserto rosso (Marte) privo di atmosfera o la grigia luna, ricca di polvere di regolite carica elettrostaticamente e altamente pericolosa, dovrebbero farci riflettere su come stiamo vivendo sull'unico, meraviglioso, pianeta possibile.

L'assenza di rispetto per la Natura che ci circonda, la minimizzazione, corroborata da fake news e da cinismo sociopolitico circa gli effetti devastanti del cambiamento climatico, sono segnali evidenti di una deriva di pensiero, di una filosofia della distruzione. L'assenza di empatia verso i propri simili e verso l'ambiente che ci circonda, dovrebbe bastare per farci capire che siamo totalmente inadatti a esplorare l'universo, a viverlo con rispetto e secondo un pensiero che sappia prendersene cura. Se ciò non avviene qui oggi, *hic et nunc*, come può esserlo per le supposte "generazioni future" da "salvare"? Questa folle teoria, detta anche "lungo termismo", sposta solamente il pro-



Carlos Marreiros, Frammenti di luce, Arte Sella, Ph Giacomo Bianchi

blema: non contano la generazione attuale e l'ambiente attuale, ma solo una visione "ipotetica" futura. Chi la propone sono i veri "extra terrestri" che vivono attorno a noi, con patrimoni immensi, ma non sono come noi, in definitiva sono "disumani".

Sulla terra vediamo tantissime situazioni reali "estreme", con difficoltà sociali, ambientali, economiche e via dicendo, che dobbiamo risolvere come imperativo morale. Aniché immaginare di salvare una "futura élite" immaginaria forse è meglio occuparsi di queste sfide che sono spaziali (in termini di spazi costruiti), di innovazione materica e di sostenibilità ambientale. Se ciò non avviene tanto vale sentirsi come un dinosauro e attendere che un meteorite ci colpisca...la terra ci sopravviverà.

EXTREME ARCHITECTURE

Does it make sense to imagine living on other planets?

Probably not.

The fact that humanity considers the Earth to be doomed and imagines colonising a red desert (Mars) without an atmosphere or the grey moon, rich in electrostatically charged and highly dangerous regolith dust, should make us reflect on how we are living on the only possible, wonderful planet.

The lack of respect for the Nature that surrounds us, the minimisation, corroborated by fake news and socio-political cynicism about the devastating effects of climate change, are clear signs of a drift in thought, of a philosophy of destruction. The lack of empathy towards our fellow human beings and the environment around us should be enough to make us realise that we are totally unfit to explore the universe, to live in it with respect and according to a way of thinking that knows how to take care of it. If this is not happening here today, *hic et nunc*, how can it be for the supposed 'future generations' to be 'saved'? This crazy theory, also known as 'long-termism', only shifts the problem: it's not the current generation and the current environment that matter, but only a 'hypothetical' vision of the future. Those who propose it are the real 'extraterrestrials' who live around us, with immense wealth, but they are not like us, in short, they are 'inhuman'.

On earth we see many real 'extreme' situations, with social, environmental, economic and other difficulties, which we must resolve as a moral imperative. Instead of imagining we can save an imaginary 'future elite', it's perhaps better to focus on the challenges we face in terms of space (in terms of built space), material innovation and environmental sustainability. If we don't do this, we might as well feel like a dinosaur and wait for a meteorite to hit us... the earth will survive us.

